

MARCO

Quando ero piccola, verso gli undici anni, durante una meravigliosa estate passata al mare, conobbi sulla spiaggia un ragazzino della mia età. Si chiamava Marco, era alto, biondo, con gli occhi verdi e io presi, immediatamente, una cotta per lui, la mia prima cotta.

Marco faceva parte di una numerosa famiglia, dove tutti o quasi, erano alti, biondi, e con gli occhi chiari, non potevano passare inosservati sulla spiaggia. Ogni volta, che scendevo al mare, la prima cosa che facevo, con il cuore che mi batteva dall'emozione, era vedere se nel gruppone della sua famiglia di biondi, lui ci fosse già o dovesse ancora arrivare. Quando lo vedevo il mio cuore batteva ancora più forte.

Con mia cugina Anna, la mia confidente di allora, cercavo di capire se questa emozione fosse corrisposta, se anche lui mi avesse notato. Me ne accorsi solo quando, come succede tra le comitive di ragazzini, giocando al gioco della coperta, incontrai il suo sguardo, e notai che, guarda caso, quando era il mio turno, me lo ritrovavo sempre davanti. Finalmente mi confessò che gli piacevo da morire, anche per lui era la prima cotta. Così passammo tutta l'estate insieme.

A settembre, quando dovemmo rientrare in città, ci salutammo, tristemente, sapendo che non ci saremmo rivisti più, fino all'estate successiva, perché eravamo piccoli e ancora non ci lasciavano uscire con gli amici. La nostra storia andò avanti, così, per tre anni di seguito, ogni volta ricominciava a luglio per finire a settembre.

Non so perché, forse doveva andare così, ma dopo un'ultima estate insieme, avevamo quattordici anni, quando ormai avremmo potuto incontrarci anche nei pomeriggi invernali, ci lasciammo invece come sempre, col tacito accordo che ci saremmo rivisti l'estate successiva.

Durante quell'inverno, invece, io cominciai ad uscire e a frequentare degli amici di mio fratello Stefano, che erano tutti più grandi di me, e si sa a quell'età, un diciottenne affascina più di un coetaneo. Così incontrai Piero, e con lui ebbi una vera relazione d'amore che durò quasi cinque anni. Era un amore reciproco, ma a detta di mia madre, ancora prematuro, ho incontrato sempre il disappunto nel suo sguardo quando le parlavo di lui, e mi faceva capire che non era abbastanza per me, non andava bene. Chi era? Che faceva? E soprattutto possedeva la macchina. E questo era troppo, per una madre continuamente preoccupata per l'incolumità della propria figlia. Però si afferma che al cuor non si comanda e la storia continuò.

Quando arrivò l'estate tornai al mare anche quell'anno. Marco venne a cercarmi, come sempre, ma le nostre strade, ormai, erano divise.

Lui ci rimase molto male, ma poi si "fidanzò" poco tempo dopo, con Mariarosa, che in seguito divenne sua moglie e gli diede un figlio, Matteo. Invece la mia storia con Piero finì quando una lettera anonima mi fece scoprire che mi tradiva con una mia amica.

Provai un dolore sordo che mi accompagnò per molto tempo e, anche se all'epoca non me ne resi perfettamente conto, questo fatto influenzò le mie successive scelte sentimentali.

[VAI AL PRECEDENTE](#)

[VAI AL SUCCESSIVO](#)